Anno X. **Venerdì, 6 Marzo 1857** **N. 65**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20. per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 MARZO

LA QUESTIONE CINESE

Il conflitto insorto a Canton fra le autorità del celeste impero e le forze inglesi ha una doppia causa, l'una speciale e del momento, l'altra generale e da lungo tempo predisposta. Nella scorsa guerra tra l'Inghilterra e la Cina, quest'ultimo paese fu costretto a sottomettersi ad una pace assai umiliante secondo le idee di quella nazione, cioè ad aprire cinque dei suoi porti al commercio estero e a pagare una assai vistosa somma di danaro. Oltre queste condizioni principali, molti altri patti furono stabiliti, i quali avevano per iscopo tanto di assicurare agli inglesi dei vantaggi commerciali, come anche di guarentire gli inglesi stessi e il loro commercio contro gli effetti dell'abituale malafede dei mandarini cinesi, come anche dalla violenza e dagli eccessi della plebe che odia a morte gli stranieri. Questi patti furono sovente violati dai cinesi, onde ne risultarono danni ed ingiurie agli inglesi, che dovettero essere tollerate per mancanza di sufficienti forze onde sostenere i riclami che si fossero avanzati a questo proposito. Era altresì da prevedersi in ogni caso che anche per le più futili e le più evidenti violazioni non si sarebbe ottenuto alcuna soddisfazione dalle autorità cinesi, essendo inveterata e quasi innata la loro abitudine di non cedere in alcuna cosa dinanzi agli stranieri altrimenti che costretti dalla forza. In vista delle complicazioni della politica europea e forse anche per la ripugnanza d'impegnarsi in un conflitto di cui non si sarebbe potuto calcolare la fine, come nell'ultima guerra colla Cina, le istruzioni date al console generale inglese sir J. Bowring, e agli ammiragli che si successero colà nel comando delle forze marittime della Gran Bretagna, raccomandavano la maggiore moderazione e ingiungevano di evitare qualunque cosa potesse involvere l'Inghilterra in una nuova lotta. Sia che terminata la guerra colla Russia, quelle istruzioni siano state modificate, sia che J. Bowring e l'ammiraglio sir M. Seymour credessero di disporre di sufficienti forze, essi divisarono di non lasciar cadere a terra un insulto che era stato fatto ad una barca o *lorcha* che aveva inalzato bandiera inglese. Il fatto relativo a questa barca è la causa speciale e momentanea del conflitto.

L'insieme di tutte queste offese, e la circostanza che il tollerarle e il non chiederne soddisfazione coi mezzi adequati rendeva sempre più insolenti i cinesi, faceva temere che col tempo gli inglesi avrebbero perduto ogni prestigio di autorità in quelle regioni, e il loro commercio che negli ultimi anni ha acquistato una immensa estensione, ne avrebbe col tempo risentito enormi danni. Egli è un fatto, deplorabile, ma pur vero, che presso le popolazioni dell'Oriente gli interessi politici e commerciali di qualsiasi nazione non possono essere efficacemente protetti se non col prestigio della forza. Ciò è vero da Costantinopoli sino al Giappone, e in ciò consiste il segreto della politica inglese non meno che della politica russa in Asia. Era quindi inevitabile che un giorno o l'altro l'Inghilterra venisse a conflitto colle autorità cinesi per quella serie di piccole infrazioni ai trattati e alla sicurezza dei commercianti. La questione era assai più di scegliere il tempo opportuno, anzichè il caso meno soggetto ad obbiezioni. I funzionarii inglesi credettero venuto il tempo opportuno, e si valsero del caso accennato della *lorcha*, che se fosse avvenuto alcuni mesi prima, sarebbe passato inosservato.

Mentre non si può revocare in dubbio che l'Inghilterra nel mantenere i suoi diritti e il prestigio della sua forza obbedisce ad una ineluttabile necessità, ed ha pure dal suo lato il diritto dei trattati, il caso volle che nella causa speciale e del momento fosse dalla parte del torto, almeno secondo i dettami della rigorosa legalità. Le autorità cinesi avevano certamente l'intenzione d'insultare la bandiera inglese, e le apparenze erano tali, che facendo prigionieri alcuni uomini dell'equipaggio della *lorcha Arrow* sembrava infatti che si commettesse una solenne e grave infrazione dei patti convenuti che equiparavano le barche cinesi in certe circostanze alle inglesi e loro assicuravano la stessa protezione. Ora avvenne che quando le autorità cinesi agirono in quel modo, la registrazione dell'*Arrow*, in qualità di nave godente la protezione inglese, fosse scaduta. I mandarini cinesi credendo di violare la bandiera inglese, non commisero in realtà alcuna violazione. Ma la scoperta che l'*Arrow* non aveva più diritto alla protezione inglese avvenne più tardi, dopo che l'atto arbitrario era già stato commesso.

Quelli che sostengono i funzionarii del governo inglese dichiararono che le autorità cinesi nel dubbio che l'*Arrow* godesse la protezione britannica, dovevano rivolgersi alle autorità inglesi per far decidere la quistione, e che il loro procedere arbitrario sia stato già per se stesso un'offesa. Gli avversarii del governo invece stanno rigorosamente al fatto che non sussisteva il diritto di protezione e accusano il governo inglese di aver impegnato il paese in un conflitto contro l'equità, la giustizia e l'umanità. Infatti assai gravi avvenimenti ebbero luogo a Canton; molto sangue fu sparso, e il bombardamento dei sobborghi di quella città ridusse in cenere da due in tremila case.

Considerato dal lato della necessità politica, il conflitto, se non per quel caso, sarebbe scoppiato in un'altra occasione, ed era impossibile che la Gran Bretagna lo evitasse, salvo che volesse sagrificare il suo commercio, nel quale sono impegnati molti milioni in danaro, molte migliaia di famiglie che ne traggono la sussistenza, e grandiose case di commercio il cui credito riposa nel prestigio di forza che esercita l'Inghilterra. Ma, avuto riguardo al caso speciale, è difficile il non ammettere che agli occhi della rigorosa legalità, il governo inglese abbia avuto torto.

Di questo avvenimento si sono impadroniti i partiti, e l'opposizione vi trovò un argomento opportuno per battere in breccia il ministero, appena uscito trionfante dalla lotta sorta nella camera dei comuni intorno ai bilanci. L'Inghilterra è il paese della rigorosa legalità, dall'altro lato un appello all'umanità esercita un potere magico, e non pochi sono gli uomini politici in Inghilterra che dinanzi alla legalità e all'umanità, comprese nel più stretto e scrupoloso senso, fanno piegare anche le più imperiose necessità politiche. Procedendo dalle viste più larghe non crediamo che vi sia più umanità nel sagrificare un commercio come quello dell'Inghilterra in Cina, che nell'evitare nel momento una guerra che alla fine poi non si eviterebbe.

Ma l'accennata classe di uomini politici in Inghilterra non ha sì larghe viste, e si attiene invece alle cause e agli effetti immediati. Era quindi un tema opportuno per l'opposizione la questione cinese, che poneva dal suo lato quella classe di uomini politici, la quale ordinariamente sta col ministero. Si unirono quindi gli uni per viste d'opposizione politica, gli altri per scrupoli di coscienza, e tanto nella camera dei lordi come in quella dei comuni, il ministero ebbe una dura lotta; nella prima vinse con debole maggioranza, nella seconda succombette con una minoranza di 16 voti.

Questa disfatta del ministero deve essere considerata sotto doppio aspetto, cioè quello di una questione politica interna, e come questione cinese. Come questione politica interna poteva produrre o una crisi ministeriale, ovvero una dissoluzione del parlamento, e il telegrafo ci annunzia essersi addivenuto a quest'ultima determinazione. Come questione cinese non è probabile che vi sia qualche cambiamento notevole nella condotta adottata. Non è da supporsi che il governo inglese voglia sagrificare il suo commercio nella Cina a malintesi scrupoli di coscienza, e per ciò che concerne l'opposizione, non v'ha dubbio che essa non insisterebbe negli effetti del suo voto. Infatti il *Times* nella supposizione che un voto contrario al ministero potesse portare al governo l'opposizione, scrive, facendo un'apostrofe al commissario cinese Yeh che ha diretto a Canton gli affari contro le forze inglesi: « Se Parkes, Bowring, Sey-

---

APPENDICE

UNA STORIA DI TUTTI I GIORNI.

RACCONTO SEMPLICE.

(*Seguito — V. num.* 51)

Dopo un momento di silenzio interrotto soltanto dal singhiozzar sommesso della povera Rita:

« E così! — volta a me, pigliava a dire la signora Livia — senza che altro io vi dica, voi sapete adesso ogni cosa!

« Perdonate, signora; ma nella mia situazione, come potevo io non udire? Ne sono dolente, credetemi, ma non è colpa mia: io mi sarei ritirato pur volontieri; ma come fare?....

« Non è un rimprovero che io vi faccia, dottore. Ricorderete anzi ciò che io vi dicessi non è gran tempo; non avrete dimenticato certo sfogo misterioso, certa promessa di aprirvi un giorno l'animo mio per averne consiglio....

« Rammento, signora, rammento....

« Ebbene, di questo appunto che avete or ora udito, io voleva intrattenervi e ho caro che mi sia in tal modo risparmiata la vergogna di informarvene espressamente.

Dopo un breve silenzio « Oh dottore! che tempi, che razza di tempi son questi per chi ha la disgrazia di aver figli! Dite, ditelo voi se non è così?.... Anche voi siete padre, anche voi....

Accorgendosi a questo punto di aver pronunziato parole capaci di offendere i sentimenti paterni del medico, la signora affrettavasi ad emendare il trascorso soggiungendo tosto:

« Ma voi almeno, voi siete una eccezione alla regola: la vostra Matilde vi ama, la vostra Matilde non sarebbe capace di procacciarvi un disgusto; ne morirebbe piuttosto, ne sono sicura. Oh fortunato voi! A me il cielo ha negato tanta consolazione: pazienza! Sarà forse una prova anche questa; ma in verità, io credo di non averla meritata.... almeno così crudele.

E in così dire crescevano le smanie della signora, e le smanie finivano in uno scoppio d'ira e di pianto.

« Oh, dottore, voi vedete in me una desolata, una povera donna, una povera madre, una vedova, senza sostegno, abbandonata da tutti, che tutti possono impunemente insultare!

« Che dite voi mai!...

« Sì, sì; è così come io vi dico: io sono sola, derelitta, insultata e non ho cui ricorrere, non ho chi mi soccorra se non mi soccorrete voi, se voi non avete pietà di me.

« Calmatevi, signora calmatevi: la vostra fantasia vi dipinge le cose eccessivamente cupe quando probabilmente non sono; la presente esaltazione vi impedisce di riflettere e giudicare con calma... Se continuate a questo modo non solo non si cambierà lo stato delle cose, ma la vostra salute ne scapiterà forte: e allora?...

« Meglio... meglio ammalare, meglio morire che vivere così, meglio morire che vivere disonorati o derisi... Ah! voi credete che io vegga le cose tutte tinte di nero?... voi credete che io non abbia riflettuto e ponderato quello che dico?... E se non avessi ponderato, non parlerei; se non avessi lungamente meditato e discusso, mi esalterei io, mi arrabbierei forse?... Sono io una donnicciuola dalla testa leggera io?... m'avete voi mai conosciuta tale?...

« Ma chi mette in dubbio la vostra saviezza? Non io per certo, madama: io volevo unicamente premunirvi...

« Non dubitate, dottore: io mi sono così sodamente premunita da un pezzo che nulla varrà a rimuovermi dalle prese risoluzioni.

« Io veramente non accennavo colle mie parole a questo e...

« Non importa, non importa ... Ascoltate dottore: ora è tempo che liberiate la vostra promessa, ora vedrò se veramente siete l'amico della mia famiglia come vi protestate di essere o no. Mi occorrono i vostri consigli e più che i consigli, l'opera vostra. Poichè i figli disconoscono i genitori e li abbandonano, soccoriamoci almeno tra noi ...

Dopo una breve pausa, quasi esitasse a parlare o a profferire un nome, ripigliò:

« Ve lo sareste immaginato voi mai, eh? Quel vostro Scipione! quel Cenni! quel mascalzone! ...

« Signora!

« Sì .... mascalzone ...

« Se voi volete avermi a confidente, vogliate, vi prego, trattare più umanamente le persone alle quali io porto interesse ...

« Eppure è la verità ... Voi non potete non riconoscerla ...

« Ve ne prego ancora signora; risparmiatemi... se no io non potrei rimanere ...

« Ebbene, sia ... ma se egli è vostro amico, e voi siete amico a me, perchè non avvertirmi del pericolo? Non eravate voi in obbligo di farlo, voi che non potevate ignorare i pensieri e i disegni di ... colui? io sarei andata al riparo per tempo, non avrei lasciato germogliare nè crescere, nè ingagliardirsi i pazzi disegni di due stolti. Ma che dico, due stolti! La stolta è costei — volgendosi subitamente alla figliuola che sedeva in un canto tenendo nelle mani

« mour, Palmerston, Labouchère vi
« hanno battuto con verghe, Derby,
« Ellenborough, Russel e Graham spe-
« rano similmente di vivere abbastanza
« per farvi assaggiare gli scorpioni. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Tanta è la forza della verità e tanto, diremo pure, il senno del nostro parlamento che la legge per l'abolizione della tassa degl'interessi è ben lungi questo anno dall'incontrare le vive e tenaci ed insistenti opposizioni che sollevò nella scorsa sessione. L'aria che spira nella camera ci pare ed è certamente favorevole alla legge, la quale si può dire fin d'ora avviata a buon porto; seppure, parlando noi prima del discorso promesso dal deputato Valerio — il *difensore di tutte le libertà* (meno quella dell'interesse) — non facciamo i conti senza l'oste. Ma se ha ancora da parlare il deputato Valerio, il guardasigilli ci disse che parlerà anche il presidente del consiglio: di maniera che ci rimettiamo di buon animo.

Oggi il ministro guardasigilli provò con belle e buone ragioni come la legge sia, non che conveniente e necessaria, conforme altresì ai principii della giustizia e della moralità. Contro di essa parlarono Della Motta, Costa della Torre e Sineo. E basta l'averli nominati. Chiuse la seduta un discorso un po' sconnesso e saltuario, ma pieno di buone osservazioni, dell'onorevole deputato Gustavo di Cavour, relatore della commissione.

OCCUPAZIONE DEGLI STATI ROMANI. La *Gazzetta d'Augusta* ha una corrispondenza da Parigi che riportiamo, non perchè tutte le indicazioni ivi contenute meritino piena fede in via di fatto, o perchè siano esatti i giudizi ivi accennati, ma bensì per dimostrare che la quistione dello sgombro degli stati romani è dibattuta, e nello [illegible] perchè si conosca quale sia l'opinione austriaca (giacchè questa è rappresentata dalla *Gazzetta d'Augusta*) intorno all'argomento.

Si scrive da Parigi 27 febbraio a questo foglio:

« Mentre in diversi fogli esteri si annuncia che sono in corso delle negoziazioni tra le grandi potenze interessate, dietro eccitamento della Russia per lo sgombro degli stati romani da truppe francesi ed austriache, credo di poter riferire da fonte autentica che da poco tempo soltanto la Santa Sede ha manifestato un desiderio opposto alla corte delle Tuilerie. Dopo l'interruzione delle relazioni diplomatiche fra Napoli e le due potenze occidentali, la propaganda rivoluzionaria sviluppa una raddoppiata attività nell'Italia centrale e meridionale. Avendo Luigi Napoleone avuto in vista una nuova diminuzione delle truppe francesi d'occupazione negli stati pontificii per motivi economici, il nunzio apostolico di qui venne incaricato di far avvertita la corte delle Tuileries sulle dannose conseguenze della riduzione di quelle truppe, a fronte degli sforzi del partito rivoluzionario per eccitare nuove turbolenze nella penisola appennina, al che tendono anche le segrete tendenze del Piemonte, che vorrebbe pescare nel torbido. L'imperatore de' francesi ha fatto rassicurare il papa, che gli sta abbastanza a cuore l'ordine negli stati pontificii e in generale in Italia, e non ha menomamente l'intenzione di voler pregiudicare la sicurezza del governo pontificio, mediante la progettata riduzione del corpo di occupazione francese. Questo corpo invece non sarà diminuito sino a tanto che l'esercito papale non sia interamente riorganizzato, in modo di portarne l'effettivo a 15000 uomini. Non essendosi potuto finora, per arruolamenti volontarii, raggranellare appena la metà di quel numero, il governo pontificio sarà costretto ad imitare alla fine il governo toscano, cioè d'introdurre la coscrizione per il completamento dell'esercito, e questo sistema trova sempre più approvazione nel sacro collegio (?).

« Ma sino a tanto che ciò non venga in attività, l'occupazione straniera è assolutamente necessaria. Mentre il papa ne richiede la continuazione, la Russia avrebbe meno di tutti gli altri il diritto di fare obbiezioni. Egli è possibile che dietro la Russia stia il gabinetto piemontese, per acquistare la mano libera nelle Legazioni dopo l'allontanamento delle truppe austriache. Ma se la Russia aveva il diritto di spingere alla cessazione dell'occupazione anglo-francese in Grecia, perchè il re Ottone più di tutti gli altri protestava contro la presenza di truppe straniere nei suoi stati, sarebbe offendere l'indipendenza sovrana della Santa Sede, se la corte di Pietroburgo volesse impugnare al papa il diritto di conservare le truppe ausiliarie delle due grandi potenze cattoliche, sino a tanto che esso lo trova conveniente. La diplomazia russa è troppo abile per esporsi onde far piacere al Piemonte ad una inevitabile *fin de non recevoir*, come ciò si chiama nel linguaggio diplomatico, tanto per parte della Santa Sede come anche delle due potenze cattoliche. Del resto non è da supporsi che sotto le circostanze presenti le truppe austriache abbiano a sgombrare le Legazioni, mentre i francesi tengono ancora Roma e Civitavecchia. L'occupazione dei due eserciti deve continuare o cessare insieme. È questo un principio [illegible] fra le due corti delle Tuileries e di Vienna. »

Questa comunicazione della *Gazzetta d'Augusta* è scritta evidentemente nell'interesse austro-papale, ma spogliata da tutto ciò che è spirito di parte e maligna insinuazione, si riduce a stabilire che alle potenze le quali spingono allo sgombro degli stati pontifici, cioè all'Inghilterra, alla Francia e al Piemonte si è aggiunta ancora la Russia. Si potrebbe anche dedurre che siasi messo in campo di far precedere lo sgombro degli austriaci a quello dei francesi. Del resto il Piemonte non ha bisogno di mettersi di dietro la Russia in questa vertenza, dacchè è noto nel mondo politico che il conte Cavour è stato il primo a parlare di questa vertenza a Parigi nel suo *Memorandum*, ed è quello anche che ha parlato più forte. Del resto se la questione dello sgombro deve essere subordinata a quella che la Santa Sede ne faccia domanda e abbia organizzato il suo esercito si può essere certo che ciò non avverrà mai giacchè la Santa Sede sa benissimo che per governare come governa, cioè assai male, ha bisogno dell'aiuto straniero, e siccome non vuole e non può cambiare sistema, non farà mai la domanda spontaneamente della cessazione dell'occupazione straniera. Per non essere costretta a farla, troverà mezzo di non venire mai a capo dell'organizzazione dell'esercito, e la scusa saranno sempre le mene del partito rivoluzionario nell'Italia centrale e meridionale, cioè il desiderio delle popolazioni di essere governate in modo più civile ed umano.

PAROLE E FATTI. Che il conte Buol ce lo perdoni, ma noi non possiamo a meno di riandare anche quest'oggi un qualche atto del governo austriaco e non sarà nostra colpa, nè nostro mal volere se, dall'esame di questi atti, ne risulterà provato il modo indegno con cui il governo austriaco si mantiene in Italia e l'impossibilità di quell'accordo che fra gli austriaci e gl'italiani non si avrà mai almeno sin tanto che non sarà distrutta la coscienza nazionale.

L'imperatore, contentissimo, stando alle parole dell'ultimo dispaccio del conte Buol, dell'accoglimento ricevuto in Lombardia partendo alla volta del suo paese lascia un governatore generale nella persona del suo fratello. Incominciamo dunque, il governatore è austriaco. Questo rappresentante del sovrano ha un largo corredo di aiutanti, ciambellani ecc., e sono tutti austriaci: ha bisogno di una cancelleria per la trattazione degli affari delle provincie lombardo-venete; e questa cancelleria, ad eccezione di un certo Valmarana il cui nome ha una desinenza italiana, è composta tutta di austriaci; austriaci i capi, austriaci i subalterni, austriaci tutti. Il luogotenente è austriaco, il consiglio dell'impero non ha un lombardo-veneto, nè anche per mostra: nei tribunali, nelle delegazioni gli austriaci invadono, di pieno diritto, i posti più lucrosi ed in quanto poi all'armata vediamo dall'ultima Gazzetta di Milano l'ordinazione del comando supremo di essa per cui furono messi a posto una cinquantina di alti funzionari. Se fra questi si fosse introdotto almeno un nome italiano, avrebbe se non altro interrotto quella monotonia di barbare e gutturali desinenze su cui i lombardi veneti gettano gli sguardi senza osare di tentarne il suono; ma questo nome l'abbiamo ricercato invano.

Nè di ciò ci facciamo una maraviglia qualsiasi, giacchè riconosciamo anzi che l'ostracismo assoluto imposto agli italiani è una condizione necessaria dei rapporti in cui questi si trovano col loro governo; ma quando ci si viene parlando di riconciliazione già conchiusa o possibile, sia pure un ministro degli affari esteri che osi asserirlo, noi abbiamo il diritto di ridere della sua ingenuità se crede di farle bever così grosse.

Ci vuol altro che *lasciarsi sfuggir la penna* fingendo un errore da commedia; qui non siamo noi che ci compiacciamo a dipingere le cose *con colori al tutto contrarii alla verità dei fatti*: sono le stesse colonne delle gazzette austriache che ogni giorno ci recano la testimonianza della invincibile diffidenza del governo austriaco contro i suoi sudditi italiani, e sarebbe strano farne carico alla *stampa piemontese* ed attribuire alle *sue basse abitudini* ed *all'odio suo sistematico contro l'Austria* una interpretazione che qualunque animo spassionato, qualunque intelligenza anche mediocre può fare da sè. Un paese che conta per un settimo nella popolazione della monarchia, per un quattordicesimo nella superficie, e per più d'un quinto nelle imposte raccolte dal governo centrale; un paese che ad onta di ciò non conta quasi per nulla nella amministrazione superiore, e che si tiene lontano da ogni posto in cui possa esercitare una qualche sensibile influenza, questo paese diciamo non è conciliato nè conciliabile col governo.

Non sappiamo se queste nostre considerazioni saranno per destare un qualche *risentimento*; ma fosse anche noi saremmo lieti di averle fatte, avendo con queste servito alla più incontrastabile verità.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 20 febbraio scorso il paragrafo 4 dell'articolo 1 del decreto del 14 agosto 1853 con cui fu approvato un regolamento sull'altezza delle case nella città di Genova viene rettificato nel modo seguente: Qualora s'incontri un edifizio che fronteggi diverse strade, per regolarne l'altezza si avrà riguardo alla larghezza della strada, in cui l'edifizio medesimo ha la fronte più estesa.

FATTI DIVERSI

La pelle dell'Orso. Leggesi nell'*Armonia*: « Sappiamo che il conte Gerolamo De Cardenas ha destinato alla società degli operai di Valenza l'indennità che reclama dall'*Opinione*. »

Questa notizia dell'*Armonia* è proprio peregrina. Si potrebbe dire che il conte De Cardenas vende la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso; ma neppur questo è esatto; poichè le domande di indennità presentate dal conte furono respinte dal tribunale, che lo condannò anche alle spese; e non porse querela per diffamazione, se non che quando fu reietta la sua richiesta dinnanzi alla sezione civile.

Il dibattimento che doveva aver luogo in febbraio fu rimandato, *non a nostra istanza*, alla fine del corrente: noi non dubitiamo dell'esito; per cui se tutti i donatori fossero così generosi come il signor conte De Cardenas, la società degli operai di Valenza avrebbe a far poco fondamento sulle volontarie obblazioni dei signori.

Cassa di risparmio di Torino. *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 2 febbraio tutto a il 1° marzo 1857.*

Rimanenza attiva al 1° febb. 1857. Libretti N. 4,900	L. 1,837,283	16 (*)
Entrata per N. 718 depositi	» 77,800	»
Libretti nuovi emessi N. 156		
N. 5,056	L. 1,915,683	46
Uscita per N. 397 rimborsazioni	» 60,701	67
Libretti estinti per pagamento a saldo	» 71	
Rendita dello stato acquistata a richiesta di N. 3 depositanti L. 170.		
Rimanenza attiva al 1° marzo 1857. Libretti N. 4,985	L. 1,854,381	49

(*) Cui sarà poi da aggiungere l'interesse da capitalizzarsi, che si sta liquidando.

nascosta la faccia — essa sola è la stolta, essa sola la pazza: colui me la resa tale . . . Oh sì, colui, non ne dubitate: perchè, ve lo dico io, e potete tenerlo per sicuro, colui non l'ama mica, come questa sciocca si crede; colui è un indifferente, uno che specula, che ha giurato di far parlare di sè, di far girare la testa a me, perdere la mia figliuola e guadagnarsi una dote. »

A queste parole alzandosi improvviso da sedere, prendeva il dottore il suo cappello, salutava in silenzio e stava per ritirarsi.

« Che fate voi? . . . perchè volete andarvene? . . .

« Già due volte vi pregai di risparmiare le persone alle quali io sono affezionato: Scipione Cenni è fra queste e non ultima: a voi piace di non tener conto della mia preghiera, e senza ragione vi permettete di bistrattarlo: io non potrei ascoltare un tale linguaggio, ed ascoltandolo, tollerarlo; dunque mi ritiro. Permettete. . . .

« Via, dottore, non vogliatemene male; rimanete, vi prego, e perdonate al giusto dolore, o, se meglio vi piace, al risentimento di una madre offesa.

« Oh Dio! perchè volermi trattenere? meglio è che io me ne vada, credetemi.

« E come ciò? . . . Un trascorso momentaneo di lingua che non si rinnoverà più, vel prometto, e pel quale vi farò, se il credete le mie scuse, già vi ha vôlto da amico in nemico?

« Voi mi fraintendete, signora. . . .

« Sarà come voi dite, ma intanto io non vi lascio partire; io ho bisogno di voi qui; è necessario che mi ascoltiate sino alla fine. — Ascoltatemi dunque per poco ancora e con pazienza. Il vostro. . . . . amico ha confidenza in voi, ne son certa, e deferirà, ne son certa pure, ai vostri autorevoli consigli! . . . Ecco l'aiuto che mi occorre da voi e che voi non ricuserete alla mia desolazione. Trovatelo, pregatelo, scongiuratelo in nome vostro, in nome di quanto ha di più caro e prezioso; comandategli, se occorre, di rinunziare. . . . al suo disegno, di desistere, per amore di questa disgraziata fanciulla, per amor di se stesso, di tutti; a non ostinarsi pazzamente, a non voler compromettere con un amore impossibile la pace, l'avvenire e la vita di mia figlia e il nome della mia famiglia. Dichiarateglielo, dottore, dichiarateglielo pur francamente: questo è un amore impossibile, perchè io non acconsentirò mai e poi mai ad una unione. . . . . spropositata — diteglielo — ditegli che la mia risoluzione è irremovibile e che prima si vedrà l'Appennino tramutarsi al posto delle Alpi e il Po salire a ritroso..... No, no, ciò non sarà mai ..... mai finchè io vivo, finchè questi occhi staranno aperti.

A questo punto il parossismo dell'ira toccando nella signora Livia la più alta espressione, traboccava in singhiozzi così frequenti che le toglievano il respiro, mentre Rita, l'innocente fanciulla, prorompendo in pianto dirotto, mostrava in tutta la persona un dolore così inconsolabile che faceva male al cuore. Mi alzai, direi quasi macchinalmente, per dirle almeno una parola d'affetto; ma la madre, indovinando il mio pensiero, afferratomi per l'abito, mi ritraeva indietro aspramente esclamando:

« Lasciatela colei — essa e le sue lacrime: non merita compassione chi compassione non conosce o la rifiuta ai dolori altrui: se madamigella desidera di essere trattata con riguardi, sa come fare.

A queste parole così crudeli levò quell'afflitta dignitosamente la testa, e guardandomi con una espressione inenarrabile di dolore e di fierezza:

« Santo Iddio! sclamò, che ho io mai fatto per meritarmi tant'ira da mia madre? . . . Ho io mancato ai doveri di figlia e di fanciulla?.... Amo! È egli così gran delitto l'amare che non trovi grazia nè negli uomini nè in Dio? Perchè allora ci fu dato un cuore? Perchè magnificare allora l'amore materno e il figliale? O io ho perduto la ragione, o l'amore non è dunque vergogna. È amor vergognoso il mio? Potre io confessarlo se tal fosse? Io amo, sì, e questo amore è la mia vita, la mia gioia, il mio vanto, come forma la mia compiacenza, la mia alterezza. Perchè dunque volermi far credere che ciò sia male? Perchè contrastare a due cuori l'onesta consolazione di volersi bene? Scipione è egli giovane di rotti costumi? No, per certo: voi lo conoscete, dottore, egli è amico vostro, e basta; avrà dei difetti, ma ne ho tanti anch'io, ne abbiamo tutti. Ma egli non è abbastanza ricco, — non è di casato illustre! E noi dunque? noi siamo ricchi, è vero, ma ricchi da ieri, e in quanto a lustro di famiglia, non credo di svelar cose nuove e che non sappiate al par di me, il nostro lustro è forse d'assai inferiore a quello del giovane che mi ama. Ma egli è libraio, egli tien fondaco: e che perciò? Ah! quel fondaco! ecco la cagione di tanta tempesta! Ma quante volte in altri tempi, non ho io inteso ripetere in casa e fuori essere l'uomo che nobilita la professione, non la professione che nobilita l'uomo? Quelli erano altri tempi, lo so, ma so ancora che non si sposano le professioni, e che l'uomo, purchè onesto, educato e colto, purchè non istenti la vita e non la faccia stentare alla famiglia, sarà sempre, se amato, un marito desiderabile. Dico male, dottore?...

(*Continua*) L. R.

Lavori pubblici. *Genova, 4 marzo.* Cominciarono già gli appaltatori a collocar pietre alla estremità del Molo Nuovo per la gettata. Le opere della galleria di San Benigno sono pressochè compiute, e nel corso dell'anno quello sbarcatoio nuovo potrà essere in piena attività, comunicando, mediante i suoi binarii, tanto colla stazione di Sampierdarena, quanto coi magazzini che già esistono in quel luogo, e cogli altri che una società, sotto il nome di *Dock*, sta per costrurre nelle vicinanze della stazione, ed abbastanza vasti (da quanto ci dicono) per contenere 15 a 20,000 tonnellate di merci. *(Corr. Merc.)*

Arrivo. È giunto a Genova il principe Danilo di Montenegro con sette persone di seguito, proveniente da Livorno e di passaggio per Marsiglia.

Pubblicazioni. Il signor Pietro Corelli pubblica, in appendice dell'or ora compiuto suo romanzo — *Gli eroi di Casa Savoia* — il romanzo storico — VITTORIO EMANUELE II.

Sarà un sol volume, di cui sono già uscite tre dispense al prezzo di 40 centesimi caduna.

Le associazioni si ricevono dal libraio Demaria.

— Sono pubblicati i fascicoli 4° e 5° dell'ASINO, sogno di F. D. Guerrazzi.

— È uscito il fascicolo di febbraio della *Rivista Contemporanea*, contenente i seguenti articoli:

Relazioni diplomatiche tra il Piemonte e l'Austria, ***.

Rendiconto dell'apertura delle sale di conversazione e lettura della *Rivista Contemporanea*, Z. Cesari, direttore T. Mamiani.

Il Taglio dell'istmo di Suez, X.

Scienze naturali. — Parallelismo fra la tribù dei cantori fissirostri e quella dei volucri hianti e dei notturni ovvero insidenti, principe G. L. Bonaparte.

La nostra prima carovana, memorie semiserie del 1831, A. Gallenga.

Scene della vita moderna — L'Onore — Parte II: La colpa della figlia (*Continuazione e fine*), V. Bersezio.

Dante Alighieri — Commenti inediti di Vincenzo Gioberti alla Divina Commedia, L. Chiala.

Delle sculture del commendatore Pietro Tenerani, C. S.

Rassegna letteraria: 1. *La confederazione dei Tamoi*, poema portoghese del commend. Magalhaens, R. Ceroni. — 2. *Il medico del villaggio*, di C. Ricotti, M. Coppino. — 3. *Scritti inediti di Nicolò Macchiavelli*. — 4. *Leonardo Pisano, matematico del secolo XIII*, A. Genocchi.

Scorse bibliografiche, Y.

Il carnovale di Torino, M. Marcello.

Rassegna politica, G. Massari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 5 marzo.

Vien la seduta aperta all'una e mezzo. Si legge il verbale della tornata di ieri, che è poi approvato alle due.

Valvassori riferisce sull'elezione del collegio di Cavour, avvenuta nella persona dell'avvocato Chiaves. Le conclusioni sono per l'approvazione e la camera le convalida.

Abolizione della limitazione legale degl'interessi convenzionali.

Continua la discussione generale.

Della Motta continua il suo discorso di ieri sulla tirannia del capitale, massime nei piccoli centri, e dice che non vale citare quella mitologica parola di libertà, giacchè qui la libera concorrenza non produrrà nessun buon risultato; che in Inghilterra la proprietà è concentrata in poche mani e il proletariato rode quel corpo che par florido; che egli teme appunto non la libertà dell'interesse aumenti il proletariato; che le massime teoriche non devono esser applicate senza un esame delle condizioni del paese.

Deforesta, ministro guardasigilli, dice che l'abolizione della limitazione legale dell'interesse, conforme alla convenienza, alla necessità, è richiesta anzitutto dai principii di giustizia e di moralità. Il deputato Ghiglini rimproverò il ministero, perchè osò riproporre questa legge stata già respinta dalla camera. Non credo di meritare questo rimprovero. Non ho fatto che praticare ciò che si praticò nei parlamenti che ci furono maestri nella vita parlamentare. Le leggi più importanti dovettero quasi sempre esser più volte riproposte, a dissipar le ansietà di coscienze troppo affette dalle idee antiche o paurose dell'avvenire. Questa legge del resto era già stata adottata in un'altra parte del parlamento, che non si può ritenere come troppo corriva e debbo alla lealtà d'alcuni deputati il sapere ch'essi la respinsero, per le modificazioni che vi erano state introdotte e la rendevano meno logica e meno radicale.

È conforme alla giustizia lasciar a ciascuno la libera disposizione del fatto suo. Il limitare gl'interessi è come dire: Voi, proprietari, che avete acquistati i vostri capitali colle vostre fatiche, non potrete disporne che a quelle condizioni che noi stabiliremo. Sarà libero al mutuatario offrire un interesse minore della tassa; non sarà al mutuante il domandare un interesse maggiore. La tassa dell'interesse è parte di un sistema già proscritto, del sistema del *maximum*, che non potè mantenersi nemmeno per le derrate di prima necessità. Si citarono le leggi per la lesione enorme; ma appunto la scienza della legislazione fece tanto progresso da ridurre solo a due i casi di rescissione; e si vorrà mantenere la tassa degli interessi come era nei primordi delle vite sociali? Si ammette la rescissione in due casi e si dà poi facoltà di domandare un supplemento di prezzo o l'annullamento del contratto: e noi lasciamo appunto facoltà al mutuatario, che avesse fatto un contratto oneroso, di scioglierlo dopo un anno. Le disposizioni di tutela, nella legge civile, risguardano persone che sono tenute come incapaci di fare i propri interessi. L'efficacia di queste leggi è molto problematica; sicure sono soltanto le liti, in conseguenza delle frodi; in ogni modo, esse limitano solo le facoltà di alcune persone, che la legge non ritiene sufficientemente giudiziose; mentre, colla tassa degli interessi, voi ponete sotto tutela tutti i cittadini.

Non può essere morale ciò che non è giusto; d'altra parte, non si possono impedire i contratti usurai ed a danno appunto massimamente degli agricoltori. L'anno scorso non si fecero che tre soli processi di usura. È immorale creare colla legge un reato, mentre è poi impossibile punire i delinquenti. Nulla di più immorale che avvezzar le popolazioni all'abituale violazione della legge. E il governo non autorizza esso contratti con interessi superiori al legale pei comuni, per le provincie, per gli stabilimenti pii, per le società industriali? Un comune dello stato aveva bisogno, per sottrarsi a dannose espropriazioni, di contrarre un mutuo di 100m. lire. Al 5 0[0 non trovò; il governo dovette dunque autorizzarlo a contrarre al 6. Il governo avrà dunque autorizzato, secondo noi, un contratto immorale.

Non si spera nella libera concorrenza. Se si consultino gli archivi dell'insinuazione, si vedrà che i contratti di mutuo sono in proporzioni maggiori nelle piccole località. Se ora si trova più facilmente danaro nei grandi centri, ciò proviene appunto dalla tassa sull'interesse. I capitali andranno anche lontano, quando alla minor facilità di riscossione e di ragguagli personali potranno trovar il compenso d'un mezzo per cento di più. Se vi fu mai tempo, in cui fosse urgente abolire la tassa degli interessi, è questo, sia per le condizioni dei proprietarii di stabili, sia pel commercio. Abbiamo l'esperienza del Belgio, dell'Inghilterra e di altri stati italiani, dove i capitali sono per ciò in maggior abbondanza. Quanto all'esempio della Francia, l'abolizione della tassa dell'interesse vi fu effettuata in condizioni, dalle quali noi siamo fortunatamente molto lontani. Conchiude col dire che il mantener la tassa sarebbe cosa gravosissima massime pei piccoli proprietarii e pei bisogni del commercio.

Presta giuramento il dep. Chiaves.

Costa Della Torre legge un discorso contro il progetto, dicendo esser da rimpiangere la vittoria dell'anno scorso, se non doveva avere altro risultato che la riproduzione del progetto, che le condizioni del paese non sono cambiate e che gli usurai saranno la rovina del popolo povero; che agli ebrei era proibita l'usura. Parla delle teorie del troppo celebre Bastiat, che ora si vorrebbero contrapporre alla pratica di molti secoli fondata nientemeno che sulla legislazione romana. Dice che il denaro per sè non è produttivo di frutto e quindi non si deve lasciar libera l'usura, la quale rende l'uomo avaro e crudele.

Sineo combatte il progetto, come l'ha combattuto l'anno scorso. Dice che il danaro è una merce privilegiata, cui i cittadini sono obbligati a procurarsi per pagare i tributi; che, godendo il danaro di molti privilegi, gli si può mettere anche qualche restrizione, quando lo vuole il bene della società; che i capitali non amano portarsi fuor di paese; che gli enormi interessi, che si domanderanno, saranno rovinosi massimamente pei paesi travagliati dalla crittogama, pei piccoli proprietari; che egli non si guarda dalla influenza repubblicana, non teme l'amore soverchio della libertà, ma ne teme bensì il disgusto e questa legge peggiorerà d'assai le condizioni di una classe numerosa.

Cavour G., relatore, ribatte diffusamente le opposizioni fatte al progetto, insistendo su ciò che l'abolizione della tassa degl'interessi è diventata una necessità pei bisogni del commercio e non si farà che abolire di diritto ciò che è già di fatto, giacchè lo sconto non è altro che un interesse dell'8, del 10, del 12. Torna sulla facilità delle frodi e sull'esempio dell'Inghilterra, e dice che, se l'abolizione nel principio del secolo fece mala prova in Francia, ciò fu perchè questo paese trovavasi allora sconvolto. Soggiunge che il male maggiore non è il dover pagare un interesse superiore al 5, ma il non trovar denaro affatto. Conchiude quindi ribattendo qualche altro argomento del deputato Della Motta.

La seduta è levata, alle 5 1[2.

Notizie Estere

Francia

Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* scrive da Parigi che il secondo avvertimento dato al *Siècle* ha sorpreso universalmente, giacchè l'articolo sulla sessione, che vi diede motivo, era d'indole assai innocente. La vera causa dell'avvertimento fu la circostanza che il *Siècle* col pretesto del martedì grasso non fece comparire il suo foglio il giorno 24 febbraio, anniversario della rivoluzione del 1848. Lo stesso corrispondente narra che il signor Villemessaul, proprietario e redattore in capo del *Figaro*, ebbe un duello col signor Louis Ulbach, proprietario e redattore in capo della *Revue de Paris*, stata sospesa per due mesi dietro riclam, del governo di Prussia. Ulbach era il provocatore, essendosi ritenuto offeso personalmente da un articolo nel *Figaro* scritto, dall'attrice Brohan. Non potendo chiedere soddisfazione ad una donna, il signor Ulbach si rivolse al proprietario e redattore in capo del foglio. Non si dice il risultato del duello, ma si osserva che i duelli, gli scandali, i processi nella piccola stampa di Parigi vanno crescendo in modo straordinario.

Stati Uniti d'America

Si legge nell'*Eco d'Italia*:

« Ci giungono notizie di Walker; pare che il Cortez di Nicaragua non si trovi tanto alle strette come ci fu annunciato da altra sorgente. Si dice che i generali alleati anzi che combattere il comune nemico, inebriati dalla vittoria, contendono fra loro la gloria del successo.

« Frattanto gli amici di Walker fanno sforzi sorprendenti per venire in suo aiuto ed a questo proposito hanno spedito un piroscafo con 300 volontari onde forzare l'entrata del fiume e riprendere la fortezza situata a 100 miglia dall'imboccatura del Rio S. Juan.

« Il disfarsi del ghiaccio e delle nevi ha recato nella corrente settimana gravissimi danni in molte parti degli Stati Uniti. Lo straripamento di fiumi ha sommerso nell'acqua varie città recando ovunque distruzione e perdita di vite umane. Si calcola che le perdite sofferte giungono a tre milioni di dollari.

« Secondo gli ultimi dispacci giunti dal Messico pare che quella repubblica sia per godere una pacifica vita politica. L'insurrezione è soppressa ovunque, furono giustiziati alcuni preti promotori di sommosse. »

Notizie Ultime

L'art. 32 degli statuti della compagnia concessionaria della ferrovia *Vittorio Emmanuele*, prescrivendo che le deliberazioni dell'assemblea generale relative, sia alle modificazioni od aggiunte agli statuti medesimi, sia all'aumento del fondo sociale, non possano essere prese che alla maggioranza dei due terzi dei voti degli azionisti presenti e rappresentanti un quinto almeno del capitale sociale, l'assemblea generale che doveva aver luogo a Parigi il giorno cinque andante venne protratta al 24 corrente per non essere stato deposto il prescritto numero di azioni.

Sebbene oltre duecento fossero gli azionisti iscritti, pure, attesa la suddivisione in molte mani di questo titolo, il numero delle azioni non raggiunse di poco il quinto prescritto, cioè le 20[m.

Nella seduta del corpo legislativo in Francia, del 3, si lesse una lettera del signor Morny indirizzato alla camera, indi il signor Rigaud presentò il suo rapporto sulla dotazione del maresciallo duca di Malakoff. Fu approvata la legge che sancisce i decreti emessi sui dazi nel febbraio 1855.

Ferruk Khan presentò all'imperatore i cavalli turcomani mandati dallo scià di Persia in dono a S. M. I cavalli furono tenuti finora nelle stalle imperiali dopo il loro arrivo, affinchè si rimettessero dalle fatiche del viaggio, e solo il 3 ebbe luogo la solenne consegna.

Monsignor di Nancy, primo cappellano dell'imperatore, partirà prossimamente per Roma onde fare la visita *ad limina* al papa, prescritta ai vescovi ogni quattro anni.

— Nella sera del 2 alla camera dei lordi il conte di Derby dichiarò che i cenni dei giornali, per ciò che avvenne in una riunione di suoi amici politici e sulle parole da lui pronunciate in quell'occasione, non sono esatti. Lord Granville in risposta al conte di Grey disse che dietro le ultime notizie di Hongkong non eravi alcuna speranza che la guerra potesse presto terminare, e aggiunse che or son tre settimane fu spedito in Cina un reggimento.

Nella camera dei comuni continuò la discussione sugli affari di Cina, il cui risultato è conosciuto dal telegrafo.

Lord Palmerston aveva convocato alla sua residenza d'ufficio diversi membri della camera dei comuni, e l'adunanza era composta di 180 persone. Il primo ministro fece un discorso per raccomandar loro di sostenere il governo nella questione pendente, dicendo che nel caso fosse in minoranza avrebbe fatto un appello al paese. Il caso è ora avvenuto.

— Dietro una domanda dell'inviato russo, dicesi aver il gabinetto austriaco dichiarato che lo sgombro dei principati danubiani sarebbe compiuto col 30 marzo. Il principe Kallimaki dichiara in nome del suo governo che la Porta non ha intenzione di mandare truppe nei principati, salvo che la situazione interna di quelle provincie lo avesse a richiedere.

Notizie da Vienna recano che la cessione di territorio alla Moldavia è compiuto, e che truppe moldave occuparono e città di Bolgrad, Ismail e Reni.

Si attende a Iassy l'arrivo dei commissarii delle potenze per cominciare le elezioni pei divani che si sta preparando. I giornali di Vienna pretendono che i partigiani dell'unione saranno in minoranza. In tal caso, di che però dubitiamo, gli abitanti dei principati dovrebbero attribuire a se stessi il cattivo risultato.

— Il sig. Palet ha intavolato una lite contro il re di Spagna, basata sulla seguente lettera che il marito della regina avrebbe scritto allo stesso sig. Palet: « Io vi do pieni poteri, come furono dati da mio padre, per fare tutti i passi necessarii onde promuovere il matrimonio della regina di Spagna con me. Conosco la vostra abilità, e siate persuaso che ogni cosa da voi fatta sarà ratificata da mio padre e da me stesso, e le vostre spese saranno rimborsate dopo il mio matrimonio coi primi fondi disponibili sia sul tesoro dello stato, sia sui fondi privati del palazzo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *sera*.

Londra, 5. Leggesi nel *Globe*:

Lord Palmerston è tornato da Windsor. Egli manifesterà probabilmente questa notte l'intenzione di sciogliere il parlamento.

Neuchatel, 5. I realisti sembrano rinunciare alla loro manifestazione. Il sig. Gordon, ministro d'Inghilterra, è stato festeggiato dalle autorità repubblicane.

Credito mobiliare 1440.
Strade ferrate austriache 782.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 612.

Trieste, 5.

Le ultime notizie recate dal vapore del Lloyd sono in data di Costantinopoli, 27 febbrio.

Il primo ed il secondo intendente del tesoro del sultano sono stati esiliati. — Si assicura che tre mila russi sono entrati a Tebriz (530 ch. O. N. O. da Teheran) da dove si dirigerebbero a Teheran. — Un'altra colonna sarebbe in marcia verso la provincia di Farsistan.

Atene, 28 febbraio. Gli alleati hanno sgombrato intieramente la Grecia.

Borsa di Parigi del 5 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		71 40 71 10
4 1[2 p. 0[0	95 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 »	91 25
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		93 5[8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA FABBRICAZIONE DEL

GUANO ARTIFICIALE

GUANO artificiale concentrato, guarentito di bontà ed efficacia uguale a quello già preparato, non inferiore al miglior **GUANO** del Perù, come dall'analisi del chiarissimo sig. Cav. ABBENE e dall'esperienza pratica del sig. RODA, giardiniere capo di S. M. a Racconigi.

Il suddetto **GUANO** si rilascia al prezzo di L. 2 25 il miriagramma.

Rivolgersi per le domande alla Direzione della Società, in TORINO, via di Po, casa Spanna, n. 33, piano nobile.

APERTURA

DEL

CAFFÈ CONTE VERDE

Via Lagrange, casa Cavallo, sotto i portici di S. Salvario, ove trovansi scelti vini si imbottigliati che non, nazionali ed esteri; non che giuoco del bigliardo, ecc.

Il proprietario avendo decentemente abbellito il suddetto caffè, in un colla puntualità e proprietà nel servizio, osa sperare di vedersi onorato di numerosi avventori.

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senz'eccezione al miglior guano di America. Prezzo — franchi 320 la tonnellata.

Lettera B, già favorevolmente conosciuta: — Fr. 200 la tonnellata.

I signori committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato all'entità delle loro dimande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

DA VENDERE

Casa in Torino, via Pellicciai, porta n. 12. Dirigersi dal Notaio coll. Gio. Marietti, via Conciatori, N. 11.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

M.me CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

PAPIER A CIGARETTE

Catalan préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Pasis* 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices cer-tains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la boite contenant *cinq mille* feuilles en cahiers très-gracieux et très-commods, pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n.* 9. (Spedizione in provincia.)

SIROPPO PETTORALE

DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. 4.

Deposito di vendita generale presso il farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello State e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 5 *marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— —
1849 »	1 gennaio	91-85-75-80	— — —	91-75-85-50	— —
1851 »	1 dicembre	—	— —	— —	— —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— —	— —	— —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	—	— —
1849 »	1 ottobre	— —	— — —	940	— —
1850 »	1 agosto	— —	930	— —	— —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— —	— —	— —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— —	— —	— —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	— —	— —	— —
» Città di Genova		— —	— —	— —	— —
Esploratrice		— —	— —	— —	— —
Banca nazionale	1 gennaio	— —	— —	1385 —	— —
Telegrafo sottomarino		— —	— —	— —	— —
Cassa sconto (nuovissime)		280 280-50	282 30 aprile	— —	281 30 aprile
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		320-50 320	322-50 31 marzo	320 —	322-50 321 31 marzo
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	622 31 marzo	620 622	624 31 marzo
— di Novara	1 gennaio	720 —	726 30 aprile	720	729 30 aprile
— Obbl.	id.	— —	— —	— —	— —
— di Susa	4 gennaio	571 —	— —	— —	570 31 marzo
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	— —	— —	— —
— Vittorio Emanuele		— —	— —	— —	— —
— Alessandr. a Stradella		537 —	— —	— —	538 8 marzo

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 55
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
FEB.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
MAR.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...
MAG.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	...	...	...	...

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	...
AGO.	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...
OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
NOV.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	...	...	...	...	...
DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	31	...	...

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 50 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 50 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 35, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIÀ

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria » 8 20, 11 13 ant. — 3 30 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NER

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

IL SIROPPO LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (1)

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.